

Tosca e Massimo Venturiello ne Il borghese gentiluomo di Molière

Tosca Venturiello Un po' Parigi, un po' Napoli questo Molière è sfavillante

La Repubblica

28 febbraio 2012 — pagina 12 sezione: FIRENZE

UN MOLIÈRE che coniuga Parigi con Napoli. E' Il Borghese gentiluomo con Tosca e Massimo Venturiello che cura anche la regia. Ci sono canzoni, balletti, soprattutto la grande magia del teatro (Pergola, da stasera a domenica). Dopo aver affrontato Petrolini e Fellini ed aver reso omaggio al teatro-canzone, Tosca e Venturiello dunque si tuffano in uno dei testisimbolo di Molière che, fra l' altro avevano affrontato anche grandi comici come Alberto Sordi e Giorgio Panariello. Ci sono le musiche originali di Germano Mazzocchetti, i costumi sfavillanti di Santuzza Calì ed una scenografia di Alessandro Chiti, quasi un murales fatti i abiti di epoche diverse. Come spiega lo stesso Venturiello «Quei costumi un po' fanno pensare anche ai panni stesi di Napoli ed un po' ad un mondo in continuo cambiamento». Venturiello, perché un Borghese napoletano? «Sono molto legato alla cultura napoletana, alla capacità di far sognare, di far divertire tutti. Lo spettacolo, come un film di Totò, come una commedia di Eduardo, è una festa malinconica, un mix di rabbia e tenerezza. Molière, come capitava ai grandi autori napoletani di teatro o di canzoni, era capace di rivolgersi ad ogni tipo di pubblico, riusciva a far divertire tutti: figli del popolo e grandi intellettuali». E' uno spettacolo dove si canta e si balla. «Certo, siamo di fronte ad un teatro forte. Le musiche lo rendono più evocativo: si va da sonorità del Rinascimento, al melodramma, alla sceneggiata, di cui un maestro era Mario Merola. Ci sono anche bagliori brechtiani. L' allestimento, oltre a me e Tosca, vede in scena attori, ballerini, cantanti. Siamo di fronte, mi auguro, ad un grande spettacolo, a dispetto delle logiche del mercato dominanti». Qual è l' aspetto più attuale di Molière? «Questo Borghese è un personaggio attuale per la sua necessità di adeguarsi al gusto dominante, che nega le sue origini, i suoi valori e che è pronto a trasformarsi, a modificare perfino la sua immagine fisica. Scusi, ma non è forse una malattia del nostro tempo quella di inseguire patologicamente un ideale fisico e psichico imposto dai media? Non siamo forse circondati da eterni giovani, da bellezze siliconate, da rampanti pronti a tutto, da persone che fanno l' impossibile per apparire ciò che non sono? Nell' opera di Molière il ricco borghese monsieur Jourdain fa come loro, sognano di diventare nobile con tutte le sue forze. Non c' è differenza con coloro che oggi pensano di diventare famosi con un passaggio in televisione, magari a un reality show». Di Tosca cosa mi dice? «E' una cantante-attrice straordinaria, per me una musa».

- ROBERTO INCERTI

Teatro Lo spettatore accorto

PER MISERIA DI NOBILTA'

“Il borghese gentiluomo” di Molière. Regia Massimo Venturiello

Interpreti Massimo Venturiello, Tosca, Camillo Grassi
Franco Silvestri, Elena Jador Braschi, Dario Ciotoli
Elisa Smerilli, Mimmo Padrone, Gennaro Cuomo, Francesca Colapietro

Scene Alessandro Chiti -Costumi Santuzza Calì -Musiche Germano Mazzocchetti
Coreografie Fabrizio Angelici -Light designer Umile Vainieri.
Teatro della Pergola

Firenze- Il teatro è in fervore, grande attesa per lo spettacolo di Venturiello, una partecipazione emotiva davvero insolita e inaspettata per un pubblico così classico e severo come quello della Pergola.

Si apre il sipario e ritroviamo una splendida Tosca: la sua voce abbraccia e scalda tutta la sala, i palchi e sale fino alle ultime gallerie.

Trascinante la scenografia di Alessandro Chiti con soluzioni originali e geometriche, che si fondono e confondono ai nastri, alle piume e ai vestiti sfarzosi dei personaggi, in particolar modo i ‘ridicoli’ modelli cuciti appositamente per Giordan.

La coreografia ci sorprende continuamente culminando con una danza del ventre molto sensuale. Alla nudità della danzatrice gli interrogativi non mancano, ma la risposta è un altro punto di forza per lo spettacolo.

Che si snoda frizzante, ricco, irrefrenabile con una carica vivace in ogni sua prospettiva, i canti e le sue straordinarie colonne sonore tutte originali del maestro Germano Mazzocchetti, i balli e i dialoghi, questi ultimi contraddistinti da svariati dialetti italiani, che rendono unicamente appetibile la nota linguistica di ciascun personaggio.

Il ritmo è un’onda che si infrange continuamente su uno scoglio.

Il contenuto è denso.

Il testo è quanto di più attuale ci possa essere. “Molière voleva fare uno spettacolo dalla matrice popolare – dice Venturiello – per far ridere i nobili quanto il popolo.”

E a noi così giunge la miseria dell’essere umano che pur di essere popolare è disposto a qualsiasi tipo di “modificazione genetica”, e – tra burle e raggiri - arriva tutta l’aridità del voler apparire fino a rinnegare le proprie discendenze.

La trama è quella che vede protagonista il Borghese Giordan all’estenuante ricerca di diventare a tutti gli effetti un Nobile. Infatti, si lascia raggirare da un aristocratico, che si finge amico solo per comodo, da maestri di canto, scherma, danza e filosofia, che pur di rimediare sempre più danaro si contendono la miglior posizione della propria materia; dal futuro genero – inizialmente rifiutato perché non degno, che al fine di ottenere la mano della figlia si maschera nella figura più amata e vicina a quella del Borghese, mettendo da parte così tutti i suoi valori di onesto militare. Chi è Giordan se non che un gran sognatore?

Massimo Venturiello è un istrione degno degli applausi incessanti del teatro, che sono riusciti a strappare ben tre bis fuori spettacolo, il regista attore ha colto la passione del pubblico, facendo volare le quasi tre ore di spettacolo. Commedia che non ambisce a essere né un musical né una comédie-ballet ma alla quale dovremo trovare la definizione più appropriata.

E ancora l'attore-regista ci confessa "Credo di essere riuscito a realizzare una messinscena che appartiene al teatro di tradizione, ma con un'anima assolutamente moderna."

Sì è proprio così.

Tutti a teatro: recensione de "Il borghese gentiluomo", al Teatro della Pergola fino al 4 marzo

29/2/2012 ore 17:16 | Scritto da [Maria Teresa Renzo](#)

Il Borghese Gentiluomo di Massimo Venturiello non fa rimpiangere Molière. Il progetto era ambizioso: mettere in scena uno spettacolo che appartiene al passato, reinventarlo e renderlo "classicamente moderno".

Massimo Venturiello - nella doppia veste di regista e protagonista – non ha tradito le aspettative e ha regalato al pubblico del **Teatro della Pergola** uno spettacolo di quasi tre ore, nel quale è condensata tutta la storia del teatro: dal melodramma al varietà, passando per la sceneggiata napoletana. Una messa in scena ricca, nella quale ogni elemento drammaturgico trova il suo spazio senza mai appesantirne la resa. Le scene di **Alessandro Chiti** - tutte merletti e crinoline – ci portano in un'ambientazione atemporale – in cui c'è un orologio ma non ha lancette – una Napoli astratta, inventata, parigina.

Così come **Molière** aveva avuto un sodalizio artistico con il musicista fiorentino Lully (Lully per i francesi), allo stesso modo le musiche – scritte *ex-novo* dal maestro **Germano Mazzocchetti** - traducono l'intento registico di allontanarsi dal minuetto secentesco, realizzando affreschi sonori – variegati ed incisivi – carichi di frizzante musicalità tutta da godere. Uno spettacolo caratterizzato dall'immediatezza, arriva al pubblico come solo il teatro popolare può fare.

Il signor Giordàn – ricco borghese che vuole entrare nel bel mondo – è un esaltato e tutto ciò che fa finisce solo con il ricoprirlo di ridicolo. **Massimo Venturiello** - a proprio agio nel ruolo – interpreta il personaggio con professionale maestria, recitativa e canora, coinvolgendo e divertendo il pubblico. Appare in scena con costumi sfarzosi, colorati, ricchi di piume e nastrini, ideati efficacemente da **Santuzza Calì**.

Al fianco di Venturiello, **Tosca** interpreta due personaggi in antitesi – la signora Giordàn e la Musa – alternando la concretezza della moglie all'aspetto visionario ed etereo della Musa dorata, che introduce o commenta le azioni con la melodia della sua voce che incanta.

I protagonisti sono affiancati da un cast che non rimane in ombra ma alimenta i momenti comici, tiene la scena.

Uno spettacolo completo, riduttivo sarebbe chiamarlo *comédie-ballet*. **Il Borghese Gentiluomo** di Massimo Venturiello – ancora in scena al **Teatro della Pergola** fino al 4

marzo – è una rara occasione per assistere ad un evento teatrale che diverte, affascina, coinvolge e fa sognare, confortandoci del fatto che il buon teatro non è solo un'utopia.

Maria Teresa Renzo

«Il teatro per noi è tutto Facciamo coppia in scena e nella vita»

MASSIMO VENTURIELLO E TOSCA

L'ARENA

05/03/2012

Compagni nella vita e nell'arte, l'attore e regista Massimo Venturiello e la cantante Tiziana Tosca porteranno domani al Nuovo per la rassegna «Divertiamoci a teatro» la «comédie-ballet» Il borghese gentiluomo, con repliche mercoledì e giovedì (tutti gli spettacoli alle 21). La storia del ricco borghese Monsieur Jourdain che vorrebbe farsi gentiluomo e che invece, truffato e deriso, si copre di ridicolo pur controllato a vista dalla forza interiore della moglie Madame Jourdain, vedrà in scena, oltre alla coppia protagonista, otto giovani attori selezionati a un concorso per nuovi talenti indetto dall'assessorato al lavoro della Provincia di Roma, che era volto a promuovere l'inserimento delle nuove leve nel mondo della recitazione. Le scene multicolori su fondo bianco sono di Alessandro Chiti, i costumi di ispirazione carnevalesca di Santuzza Calì e le coreografie, con tanto di tiro di scherma, di Gabrizio Angelini. Dalla Francia alla Campania. Venturiello, perché ha ambientato la commedia a Napoli? La storia è un miscuglio di stili ed è stata scritta su commissione da Molière per compiacere il Re Sole. Essendo perciò una mascherata, ho creduto fosse perfetto incastonarla nell'atmosfera napoletana in cui convivono già naturalmente molteplici stili di vita, una babele di linguaggi e una veracità unica al mondo fatta di voci, suoni, note e colori. L'impronta sia regista che recitativa che ho dato al testo è di «divertissement» in costumi settecenteschi, sebbene rivisitati con bizzarria carnevalesca, e che parte dal drammatico per approdare all'avanspettacolo e alla sceneggiata. Ha paragonato «il borghese» a Don Chisciotte di Cervantes e all'Orlando dell'Ariosto. Sì, La commedia è un tale capolavoro di utopia, fiaba, realtà e sogno che Monsier Jourdain è una creatura popolare, un uomo antico capace ancora di inseguire un ideale. Un altro suo punto di forza è la vivacità: ci si diverte pensando e le musiche vanno a sciogliere certi nodi caratteriali dei personaggi regalando al lavoro un tono anticonformista. Coppia nella vita e in palcoscenico. Tosca, come conciliate arte e vita domestica? Stiamo felicemente insieme da otto anni. È inevitabile però che ci si porti talvolta il lavoro a casa. Capita così anche di discutere, ma

abbiamo una forte sintonia che ci unisce e ci fa crescere giorno per giorno, perché ci alimentiamo del nostro mestiere di cui non possiamo fare a meno. Con Massimo ho scoperto inoltre la musica-teatro che mi permette di esprimermi non solo come cantante. Qual è il suo ruolo? Di controcanto al racconto attraverso un repertorio intenso, con brani della melodia classica napoletana, stralci di opera buffa, scioglilingua e impressioni jazzistiche, il tutto su partiture originali inedite del maestro Germano Mazzocchetti, già noto autore di musiche per la televisione. Sono una moglie che cerca di tenere la scena con pienezza e leggerezza allo stesso tempo, che punge e provoca il suo uomo, ma anche lo ammalia con la voce. Ha anche progetti individuali? Sì. Proseguirò con lo spettacolo Zoom, che spero di portare a Verona. È una passeggiata nel mondo del cinema in cui interpreto in lingua originale musiche di grandi film internazionali. Lei dice di aver voluto riabilitare Monsier Jourdain, che nell'opera originale è un opportunista. Perché? Perché pur rimanendo tale, in fondo in fondo incarna la figura dell'eterno sognatore e quel po' di nobile che c'è in lui è una sorta di ingenuità sommersa. Mi piace pensare che, pur restando un personaggio negativo, rappresenta colui che aspira, desidera, non sta fermo, in un regno, come la società attuale, dove invece regna il pragmatismo. Insomma, è di un'attualità sconcertante.

“Il borghese gentiluomo” al teatro della Pergola di Firenze

venerdì, marzo 2, 2012

di Daniela Domenici

Uno spettacolo davvero coinvolgente ma, soprattutto, uno spettacolo “totale” in cui trovano spazio sia la recitazione che il canto che la danza: questo e tanto altro è “Il borghese gentiluomo” di Molière nella versione che Massimo Venturiello ha immaginato, creato, diretto e portato al teatro della Pergola di Firenze insieme a Tosca e a una compagine di attori e cantanti di ottimo rilievo.

Venturiello ha “trasportato” il francese “bourgeois gentilhomme” in un mondo napoletano inventato e fortemente astratto e questa sua idea non ha, secondo il nostro personale parere, minimamente “inficiato”, come spesso, purtroppo, ci è capitato di vedere ultimamente, l'originale ma anzi lo ha arricchito dando a un testo del teatro tradizionale tanto celebre un'anima moderna senza rovinarlo.

Dato che tra Molière e il suo musicista Lully c'era un rapporto fortissimo e la musica e il ballo sono elementi fondamentali di questo testo Venturiello ha chiesto a Germano Mazzocchetti di creare delle musiche originali partendo dal minuetto seicentesco per arrivare alla sceneggiata napoletana, con ottimi risultati secondo noi. Splendide e originali

le scene di Alessandro Chiti, bellissimi anche i costumi di Santuzza Calì e belle anche le coreografie di Fabrizio Angelini.

Vorrei tributare un applauso e un "bravo" collettivo a tutti gli attori che sono anche formidabili cantanti iniziando naturalmente da Tosca che impersona sia la moglie del protagonista, una donna molto pragmatica, che la Musa, una figura astratta e visionaria che introduce e commenta quello che sta per succedere; e poi Camillo Braschi, il maestro di filosofia, Franco Silvestri quello di danza, Mimmo Pedrone quello di scherma e Gennaro Cuomo quello di musica e poi Elena Jador Braschi la Marchesa, Elisa Smerilli Nicoletta, Dario Ciotoli il sarto e Francesca Colapietro Lucilla.

Concludiamo con queste parole di risposta di Massimo Venturiello alla domanda se fosse uno dei suoi intenti realizzare uno spettacolo popolare: "proporre spettacoli popolari è anche il mio obiettivo, faccio questo mestiere perché da bambino ero fortemente affascinato dalle feste di piazza e dal circo. Mi piace che i miei racconti siano compresi a tutti i livelli". C'è riuscito perfettamente con un unico piccolo neo, se ce lo permettete: l'estrema lunghezza dello spettacolo, 2 ore e 45 minuti.

Domenica 04 Dicembre 2011 14:56 In [Civitavecchia](#) / [Spettacoli](#)

"Il borghese gentiluomo", antico e moderno messi insieme da Venturiello

La commedia-balletto di Molière al teatro Traiano

Non è una commedia, non è un musical, non è una favola. E' un po' ciascuna di queste cose, non solo la somma delle parti, forse qualcosa in più. Quando Molière scrisse "Il borghese gentiluomo" la società era rigorosamente divisa in due: il popolo, da una parte, e la nobiltà, dall'altra, e il confine tra le due classi era invalicabile. A fare da spartiacque tra le due cresceva la borghesia. Tuttavia anche se alcuni borghesi, operosi e ricchi, potevano avere anche più denaro di certi nobili nullafacenti e dilapidatori dei loro patrimoni, ognuno stava e rimaneva al proprio posto e nel proprio ruolo.

Il commerciante benestante, il parvenu che vorrebbe infrangere le barriere sociali, è oggetto di satira nella splendida commedia di Molière del 1670. Non era ancora il tempo per la rivoluzione e l'autore era dalla parte dell'ordine costituito e voleva solo farci ridere, anzi, sghignazzare di chi lo voleva ribaltare. Il tentativo stesso era materia di commedia: ne rideva, fiera della propria inaccessibilità, la nobiltà, ma, per nulla risentito, si divertiva anche il popolo o almeno quella parte di esso che poteva accedere ai teatri. Non era la società ad essere sbagliata, ma chi cercava di modificarla, chi cercava di piegare alle proprie ambizioni le millenarie e "naturali" regole del gioco. Perciò il povero borghese che vorrebbe farsi gentiluomo è sbeffeggiato e sfruttato dai maestri e dai servi che lo circondano. Persino la moglie e la giovane figlia lo deridono e lo raggirano al momento opportuno. Alla fine ne uscirà bastonato nel fisico e nello spirito! In Molière infatti non c'era traccia di pietà per il ricco commerciante: con il suo comportamento, se l'era cercata e quindi era giusto che si ridesse di lui e lo si facesse di gusto. Perciò non pago già del comiciissimo intreccio, contaminava la sua commedia con la farsa, rendendola, con la tessitura musicale di Jean-Baptiste Lully, una "commedia-balletto", una struttura teatrale tipica dell'epoca, che non andava tanto per il sottile e s'avvicinava a quella che oggi definiremmo commedia di varietà o d'avanspettacolo.

Nello spettacolo al Traiano il ricco borghese è interpretato da uno straordinario e versatile Massimo Venturiello, qui nella duplice veste di attore e regista. Con la sua voce calda, con la sua fisicità naturale e la sua presenza scenica ha saputo dare al personaggio una dimensione austera e insieme risibile, trasmettendo efficacemente il messaggio originario della satira di Molière, ma rendendolo anche estremamente attuale, in una società odierna che sviluppa nuovi conformismi, ai quali uniformarsi, e nuovi feticci da possedere, per sentirsi parte degli "yuppies" .

A contribuire al successo della rappresentazione, c'è al suo fianco Tosca, bravissima sia nell'interpretare la parte della moglie, donna concreta, schietta e volitiva, sia quella della cantante, eterea e misteriosa, che con voce raffinata e elegante fa da preludio e conclusione a molte scene.

Ad affiancare i due protagonisti, una compagnia di ottimi attori quali Camillo Grassi Franco Silvestri, Elena Jador Braschi, Dario Ciotoli, Mimmo Padrone, Gennaro Cuomo, Francesca Colapietro ed Elisa Smerilli.

Bellissime la scenografia e il gioco di luci, che conferiscono allo spettacolo quasi una dimensione magica, surreale. Nuove, rispetto all'opera di Molière, l'ambientazione partenopea e alcune canzoni del Maestro Germano Mazzocchetti, in cui la melodia e i ritmi napoletani si fondono armoniosamente con quelli orientali nel momento clou della beffa turca, che è meglio non raccontare per non svelare troppi particolari agli spettatori di oggi pomeriggio (ore 17) e di stasera (ore 21).